

ti soffrono o hanno sofferto e oggi non sono più con noi. In oltre un quarto di secolo di storia della nostra Associazione abbiamo visto quante volte, dopo la morte di un familiare, le persone cercano di ricordarlo con l'avvio di nuovi gruppi. Chi ha vissuto o vive la drammatica realtà della sofferenza può sperimentarne il significato più alto anche rileggendosi le parole di Papa Giovanni Paolo II che, nella lettera apostolica «Salvifici Doloris», scriveva: **«La sofferenza è presente nel mondo per sprigionare amore, per far nascere opere di amore verso il prossimo, per trasformare tutta la civiltà umana nella "civiltà dell'amore". In questo amore il significato salvifico della sofferenza si realizza fino in fondo e raggiunge la sua dimensione definitiva»**. Chiediamo dunque a tutti, anche a te, di collaborare con noi per dare un adeguato sostegno alle famiglie dei pazienti, che sia per loro un'occasione di sollievo e di recupero di forze e di spazi personali altrimenti perduti, offrendo anche e soprattutto assistenza psicologica e qualche ora di autonomia per superare le forme di stress e di angoscia in coloro che devono assistere un familiare gravemente malato e che rischiano di portare all'exasperazione, all'esaurimento e al burn-out. L'impegno richiesto può apparire notevole perché il volontariato a domicilio è meno gratificante di quello in ospedale o in altre strutture socio-sanitarie perché non mostra il volontario a una moltitudine di persone elevandolo quasi su un piedistallo di generosità. Ma noi riteniamo che il vero amore non abbia bisogno di catturare spettatori. Anzi. Proseguendo nel nostro cammino nel segno del senso di appartenenza e di riscoperta delle radici della nostra identità abbiamo riflettuto anche sulla domanda: dobbiamo far sapere cosa facciamo? C'è una precisa ammonizione: **«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati»** (Evangelo di Matteo, capitolo 6, versetto 1). L'anonimato nel compiere le opere di carità, ispirato all'insegnamento cristiano, caratterizza molte associazioni di volontariato. E' una risposta fondamentale a certi stimoli della moderna società dell'immagine dove è ricorrente la tentazione opposta, tanto che molti gesti di aiuto al prossimo diventano soltanto mezzi per porre in evidenza gli autori, quasi fossero eroi. Certo, è vero che l'accoglienza del malato non è una condizione spontanea. E' necessario un lavoro per superare la resistenza che naturalmente ci porta ad allontanarci dal dolore. La nostra Associazione ha varato per questo specifici corsi di formazione per i volontari che si occupano dell'assistenza domiciliare.

**Ringraziamo tutti coloro che contribuiscono generosamente al sostegno delle nostre attività. Con il vostro impegno personale e con i vostri contributi possiamo continuare e incrementare il cammino avviato nel 1985.**

**c.c. postale n° 10739555**

**c.c. bancario n° 1863/56**

Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno  
Sede centrale - Piazza San Giusto - Lucca  
IBAN

IT55G0503413701000000186356

Ricorda il nostro codice fiscale

**01571010469**

alla firma del 5 per mille dei redditi

**IL NOSTRO  
MOLTO  
SAREBBE  
NULLA  
SENZA  
IL POCO  
DI TANTI**



**DIVENTA VOLONTARIO ANCHE TU  
SCOPRI LA RICCHEZZA DEL VISITARE  
I MALATI CON AMORE**

**Vieni a trovarci presso la nostra sede  
in via Passaglia 41/A (Borgo Giannotti) Lucca  
oppure telefonaci allo 0583 331026**

**Puoi visitare il nostro sito internet**

**[www.donbaroni.it](http://www.donbaroni.it)**

**o inviarcì una e-mail a:**

**[presidenza@donbaroni.it](mailto:presidenza@donbaroni.it)**



**Associazione  
«Don Franco Baroni»  
onlus**

**Via Passaglia 41/A - LUCCA**

*«Prometto di esserti fedele sempre,  
nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia...»*

**Da oltre 15 anni diamo sostegno alle famiglie  
per orientare il loro comportamento nel segno  
della vera accoglienza di un congiunto malato**



L'Associazione di volontariato «Don Franco Baroni» onlus è stata costituita sabato 23 novembre 1985 (atto del notaio Lelio Parducci) in ricordo del sacerdote lucchese nato il 16 gennaio 1934 e morto all'ospedale «Campo di Marte» lunedì 20 maggio 1985 per una malattia oncologica. L'Associazione è iscritta al Registro Regionale del Volontariato dal 5 dicembre 2005 (decreto numero 5734). Don Franco, per un lungo periodo, era stato il cappellano nazionale dell'O.A.S.N.I., l'allora organismo della Chiesa italiana per i circhi, i nomadi, il luna park. Sabato 26 gennaio 1991 a Villa Bottini si svolse una tavola rotonda dal titolo: «Tornando a casa dopo» durante la quale fu presentato il nostro progetto «**Tornando a casa**», scaturito da un corso che era stato organizzato dalla nostra Associazione nel febbraio-marzo 1989. Da allora abbiamo sviluppato una costante riflessione sull'assistenza domiciliare che, all'epoca, non era ancora un fatto compiuto. Una tappa fondamentale di questo cammino è stata il convegno nazionale del 12, 13 e 14 febbraio 1998 dal titolo: «**A casa è meglio**» dove si parlò di cure domiciliari in geriatria e oncologia. Ai lavori partecipò anche l'allora ministro della sanità, Rosy Bindi, che elogiò l'opera della nostra Associazione promotrice dell'incontro nazionale. Nel frattempo, dal maggio 1987, erano state avviate le prime attività convenzionate con l'Azienda USL 2 Lucca per l'assistenza domiciliare oncologica ai pazienti della Piana di Lucca. Poi dal 2000 il servizio domiciliare, convenzionato con i Comuni della Piana di Lucca, è stato esteso anche ai malati di Alzheimer e agli anziani con patologie ad elevato carico assistenziale, ciò dopo una serie di corsi tenuti fra il 2000 e il 2001.

### **DALLA CASA ALLA FAMIGLIA**

A partire dal 2009 l'Associazione «Don Franco Baroni» onlus ha rilanciato il ruolo prioritario del volontariato che negli anni precedenti era stato in parte offuscato da alcuni collaboratori a contratto, poi allontanati, che sostenevano la necessità dell'esclusiva presenza di professionisti (soprattutto medici e infermieri) nelle case dei malati. Così oggi abbiamo un nuovo gruppo di collaboratori retribuiti che sono e si sentono professionisti e non volontari, membri di uno staff e non interpreti solisti. Ma abbiamo anche autentici volontari. Non c'è confusione né rivalità fra queste due realtà. Ognuna di esse è consapevole del proprio ruolo, insostituibile e orientato al costante miglioramento dei servizi. Ognuna delle due realtà (professionisti e volontari) collabora in armonia per il raggiungimento degli obiettivi dell'Associazione. Quella che può apparire come una nuova frontiera del volontariato, ovvero l'assistenza

al domicilio, non è poi così innovativa. Anzi. Già circa 2000 anni fa Matteo scriveva nel suo Evangelo (capitolo 25, versetti 34-36): «**Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché... ero malato e mi avete visitato...**». E ancora prima nell'Antico Testamento si trovano svariati versetti che invitano a visitare il malato e a dargli sollievo nella sua malattia, con la promessa che il Signore lo proteggerà quando costui a sua volta si troverà nel momento del bisogno o nella malattia. Negli ultimi 15 anni l'assistenza domiciliare ha assunto un crescente ruolo, anche per la progressiva limitazione delle degenze ospedaliere. Noi sosteniamo che da una scelta e da una necessità obbligata, forse legata anche al risparmio economico, si debba passare a quello che riteniamo un importante obiettivo di civiltà. La casa è, infatti, per tutti ma soprattutto per i malati, il centro di sicurezza, un porto, dove tutto appare normale e familiare. Un luogo privilegiato dove ci si sente a proprio agio anche in situazioni di sofferenza, dove ci si può sottrarre da quel clima inquietante che, invece, si trova in ospedale. D'altra parte la casa non è soltanto un luogo fisico e dunque le pareti di un edificio. La casa deve essere accogliente e avere precisi requisiti, compreso il consenso all'assistenza domiciliare da parte della famiglia del malato. Ciò potrebbe sembrare facile e anzi scontato perché una famiglia, nell'immaginario collettivo, sa prendersi cura del proprio congiunto malato. In realtà non è così semplice. E' vero anzi che quando un componente si ammala il nucleo familiare viene sconvolto e profondamente coinvolto nella situazione del congiunto. Così la famiglia viene caricata di onerosi fardelli a livello assistenziale ed economico che portano ad affrontare momenti molto faticosi. Malattie terminali e disabilità degli anziani sono in continuo aumento e sono aggravate dalla solitudine della vedovanza, dalla distanza dai figli che lavorano o dall'unica presenza dei figli unici. Vivere con un malato o un anziano non autosufficiente determina anche un peggioramento psico-relazionale tanto dell'individuo quanto della famiglia. Tutto ciò avviene in un contesto, sociale e storico, che vede la famiglia attraversata da una crisi senza precedenti. E' sempre più evidente la fragilità strutturale della famiglia che la rende spesso incapace di reagire alle difficoltà e alle sofferenze della vita. Separazioni, divorzi e convivenze sono in aumento e complicano ulteriormente il problema. L'Associazione «Don Franco Baroni» onlus a partire dal 2011 ha lanciato l'attenzione sul tema della famiglia e sulla sua capacità di accogliere

il malato. Se vogliamo sviluppare le forme di assistenza domiciliare dobbiamo anche e soprattutto irrobustire la famiglia.

### **IMPEGNI CONCRETI**

Enti pubblici e Associazioni di Volontariato come la nostra devono estendere l'attenzione e la cura anche alle famiglie dei malati, instaurando rapporti umani ed affettivi. E' indispensabile questo sostegno morale alla famiglia perché possa superare il giustificato sconforto. Un accompagnamento premuroso, che richiede periodiche visite a domicilio per aiutare la famiglia a scoprire, nella dolorosa stagione della sofferenza, preziosi valori umani e spirituali. Questo è il compito dei volontari che – spinti da precisi valori, ragioni ed emozioni – sanno porsi in ascolto e dare una risposta non tecnica/professionale ma di umanità, di spiritualità e di accoglienza psicologica del malato e della sua famiglia. Al volontario è richiesto di spalancare gli occhi del cuore per scoprire le nuove necessità e sofferenze della nostra società, e di infondere coraggio per assumerle e darvi risposta. Non dimentichiamo, inoltre, che l'assistenza domiciliare, per quanto con il supporto di sempre più preparati staff curanti e con l'appoggio di autentici e motivati volontari (dunque di persone non pagate ma mosse soltanto da ragioni di solidarietà), costituisce per la famiglia un impegno assai rilevante che si fa via via più intenso con il progredire della malattia, fino a richiedere ai familiari di abbandonare il proprio lavoro e il proprio ruolo nella società. Ecco perché l'Associazione «Don Franco Baroni» onlus sostiene anche che le famiglie hanno bisogno di una “dote economica” che le aiuti a gestire al loro interno le malattie degenerative, critiche e complesse. Soltanto così – per la nostra visione di vita – si potranno prevenire le derive crudeli e disumane nei confronti della vita nella sua fase terminale. Il nuovo gruppo di volontari che abbiamo costituito nasce da precisi solleciti, ma sostanzialmente riprende qualcosa di antico: fra le SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE c'è, infatti, anche il VISITARE GLI INFERMI. Questo noi facciamo, coinvolgendo anzitutto chi ha vissuto l'esperienza della sofferenza accanto a un familiare malato. Si tratta di visite periodiche di volontari che devono risvegliare e rinforzare nel malato e nella sua famiglia il senso di appartenenza alla comunità, dando la certezza di essere considerati. Ci sono poi anche le SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE fra le quali c'è il CONSOLARE GLI AFFLITTI. L'impegno di autentico volontariato a favore di chi soffre è il miglior comportamento per ricordare quan-